

Commissioned by



ON
THE
MOVE

Time to Act

**Come la mancanza di
conoscenza nel settore
culturale crea delle
barriere per artist* e
pubblico con disabilità**

RIEPILOGO OPERATIVO

Novembre 2021

**UN REPORT DI RICERCA REDATTO DA ON THE MOVE E
COMMISSIONATO DAL BRITISH COUNCIL.**



Co-funded by the
Creative Europe Programme
of the European Union



Time to Act è commissionato dal British Council all'interno del contesto di Europe Beyond Access, il progetto di Arti e Disabilità più grande al mondo.

Co-fondato dal programma Creative Europe dell'Unione Europea, Europe Beyond Access sostiene artist* con disabilità nel rompere il soffitto di cristallo del teatro contemporaneo e dei settori della danza.

I partner principali del progetto sono il British Council, l'Holland Dance Festival (Paesi Bassi), Kampnagel (Germania), Onassis Stegi (Grecia), Oriente Occidente (Italia), Per.Art (Serbia) e Skånes Dansteater (Svezia).

Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un sostegno del suo contenuto, che riflette unicamente il punto di vista degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso venga fatto delle informazioni contenute al suo interno.

Time to Act è il primo studio transnazionale a evidenziare come coloro che lavorano nel campo delle arti performative in Europa non possiedano le conoscenze e l'esperienza necessarie per garantire un equo accesso al settore culturale ad *artist**, *professionist** dello spettacolo e audience con disabilità.

Time to Act si basa su un sondaggio su larga scala che ha coinvolto 42 paesi, una serie di interviste approfondite e un'analisi delle pubblicazioni già esistenti, ed esplora le barriere che impediscono a *professionist** culturali di conoscere e presentare lavori di *artist** *professionist** con disabilità. La ricerca identifica dei vuoti nella loro conoscenza e si chiede a chi appartenga la responsabilità di fare di più per garantire un accesso equo. Commissionato dal British Council, questo report è stato prodotto grazie alla rete di informazione sulla mobilità On the Move, con il contributo di altre reti europee di esperti*, come Trans Europe Halles e IN SITU e con il feedback ricevuto ad alcune presentazioni pubbliche, tra cui un webinar a giugno 2021 ospitato da Acesso Cultura (Portogallo) e un evento live all'IETM Plenary Meeting Lyon di ottobre 2021 (Francia).

Una delle conclusioni più evidenti è il bisogno di una migliore conoscenza delle opere di *artist** con disabilità da parte de *professionist** culturali. Più di metà di coloro che hanno risposto al sondaggio hanno classificato la loro attuale conoscenza come scarsa o molto scarsa. Circa 1 persona su 6 ha affermato di non aver visto una produzione di *artist** con disabilità negli ultimi due anni. Non sorprende notare che la mancanza di conoscenza è stata citata come il più grande ostacolo a supportare e programmare lavori di *artist** con disabilità. Di conseguenza, il 48% di coloro che hanno partecipato al sondaggio non erano molto o per nulla sicuri* che i loro programmi artistici fossero accessibili ad *artist** con disabilità.

Il report mostra maggiore impegno per quanto riguarda l'accessibilità per il pubblico con disabilità, con un minore 39% di persone non molto o per nulla sicure dell'accessibilità dei programmi artistici per il pubblico con disabilità. Ad ogni modo, ci sono ancora grandi vuoti nei servizi - specialmente per quanto riguarda l'accessibilità online. Solo il 19% delle sedi e dei festival intervistati hanno un sito accessibile, e solo il 12% ha una modalità di prenotazione accessibile. La ricerca ha inoltre riscontrato che mentre alcune organizzazioni tradizionali enfatizzavano il fatto di essere aperte a tutt*, in quanto ben collegate all'interno dei settori artistici e in grado di identificare le esigenze di accesso, *artist** con disabilità e compagnie sentivano che spesso i loro bisogni specifici non venivano compresi.

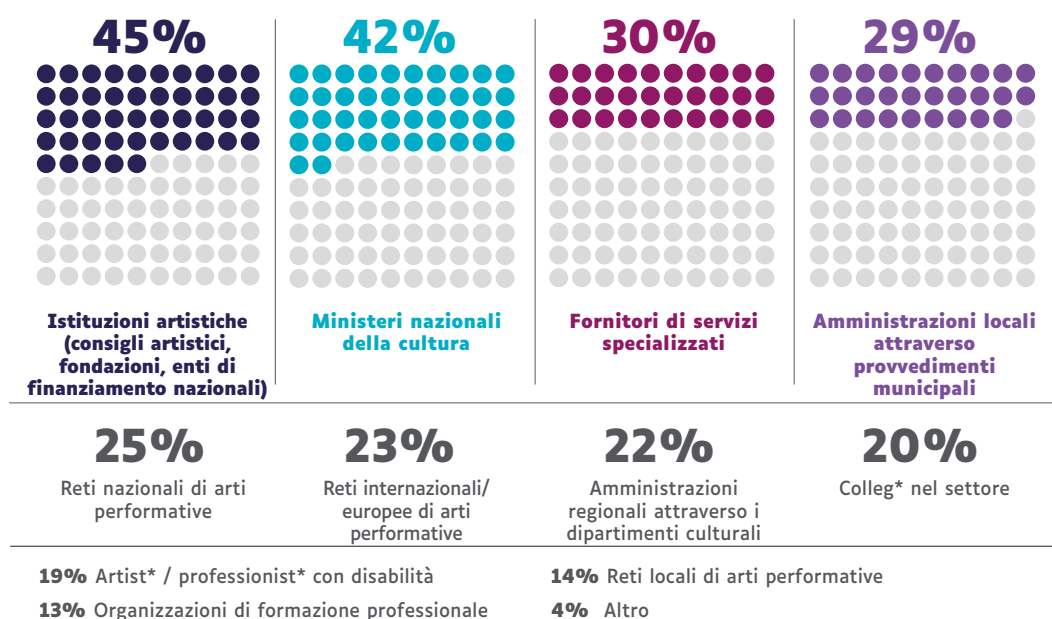
Quindi come migliorare la conoscenza e costruire la capacità? Una vasta gamma di materiali, resoconti e strumenti sono già disponibili a *professionist** culturali e possono essere una guida per provvedere maggiore accessibilità - ma queste cose non circolano in maniera diffusa, in parte perché sono spesso incentrate su un singolo paese, o perché sono disponibili in una sola lingua.

In mancanza di forme di assistenza e addestramento più strutturate, si usano proprio artist* con disabilità come fonti informali di consigli, anche se raramente ricevono una retribuzione.

Nel complesso, c'è un enorme bisogno di maggiore guida e comprensione se il settore culturale mira a un'equa accessibilità. Questo bisogno risultava evidente per coloro che hanno partecipato alla ricerca Time to Act - e anche per coloro che non l'hanno fatto. Molt* professionist* che hanno partecipato a questo report non si sentivano di poter rispondere con sicurezza a delle domande sul tema della disabilità, lasciando intendere che non possedevano le conoscenze necessarie a esprimere un parere informato e sottolineando allo stesso tempo l'importanza della ricerca stessa e più in generale dell'accessibilità.

Quando è stato chiesto di nominare le loro attuali fonti di informazioni sull'accessibilità, raramente sono state citate istituzioni governative quali ministeri della cultura e consigli nazionali per le arti - ad eccezione degli enti pubblici nel Regno Unito. Tra coloro che hanno preso parte del sondaggio Time to Act ci sono anche persone che hanno fondato alcune di queste organizzazioni, e anche loro hanno affermato di avere una scarsa conoscenza dei lavori di artist* con disabilità, dimostrando inoltre poca sicurezza riguardo all'accessibilità dei loro programmi da parte di artist* con disabilità. Questo è in netto contrasto con le aspettative espresse da* professionist* culturali, secondo cui dovrebbero essere i consigli nazionali per le arti e i ministeri della cultura a prendere l'iniziativa nel provvedere supporto: il 44.5% di chi ha partecipato al sondaggio ha individuato le fondazioni artistiche tra i tre stakeholder all'interno del settore che dovrebbero fare di più, mentre il 42% pensa che siano i ministeri nazionali della cultura.

Chi dovrebbe fare di più per provvedere assistenza, addestramento e risorse?



Questo report è stato preparato durante la pandemia di COVID-19. Mentre negli ultimi 18 mesi il lavoro online e da remoto è aumentato e c'è stato un grande afflusso verso approcci digitali che possono provvedere maggiore accessibilità, coloro che hanno preso parte alla ricerca *Time to Act* hanno ripetutamente sollevato alcune questioni, tra cui il fatto che prolungati rischi sanitari impattano in maniera sproporzionata le persone con disabilità, e anche come le risorse ridotte potrebbero spingere le strategie di inclusione nel campo culturale fuori dall'agenda di chi finanzia e non solo, e inoltre che le persone con disabilità "spariranno ancora una volta dallo spazio pubblico".

Assicurare che questo non accada è una priorità e una responsabilità dell'intero settore culturale. Garantire il progresso passato e lavorare per un futuro equo significa richiedere migliori finanziamenti e normative, intraprendere un approccio transnazionale alla condivisione della conoscenza e porre l'inclusione universale e l'accessibilità al centro del lavoro delle organizzazioni e delle istituzioni artistiche. Il settore culturale è pronto al cambiamento e sa che è necessario. È ora di agire.

Traduzione di Ilaria Patano